**Pittura vascolare greca**

I vasi greci ritrovati rappresentano l’unica testimonianza della pittura greca, andata tutta perduta. I vasi venivano usati per conservare alimenti (olio, vino, grano), per i riti funerari ma anche come merce di scambio commerciale in tutto il mediterraneo. Le loro forme e le dimensioni variavano a seconda della funzione cui erano destinati. Gli artigiani che lavoravano la ceramica erano due: il **ceramista** che modellava il vaso e il **ceramografo** che si occupava della decorazione. I colori erano solo due: **rosso e nero**.

 Le loro decorazioni si distinguevano in tre stili:

  

***STILE GEOMETRICO FIGURE NERE SU FONDO ROSSO FIGURE ROSSE SU FONDO NERO***

Lo **stile geometrico** (XI- VIII secolo a. C) veniva usato soprattutto per i vasi funerari, ma anche per uso domestico (anfore) e per contenere il vino (crateri). La decorazione (cerchi, zig zag, labirinti, losanghe, triangoli), avvolgeva il vaso e racchiudeva piccole scene di cerimonie e cortei funebri. La figura umana era stilizzata ed essenziale.

Lo **stile a figure nere su fondo rosso** (dal VI secolo a.C) raffigurava scene mitologiche e di guerra. Le figure scure spiccavano sull’argilla che cuocendo assumeva una tinta rossa.

Lo **stile a figure rosse su fondo nero** (530 a. C) raffigurava soggetti mitologici. L’intera superfice del vaso veniva dipinta con vernice nera lucida, ad esclusione delle figure che venivano lasciate del colore rosso dello sfondo.